Anno XII. Martedì, 12 Aprile 1859 Num. 102.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 aprile

ANCORA IL *TIMES*
E LA QUISTIONE ITALIANA

Abbiamo giudicato severamente l'ultimo articolo del *Times* sulla principale questione onde è in questo momento agitata l'Europa, ma non tralasciammo di accennare a qualche passo del giornale inglese nella giusta direzione. *L'Italia per gli italiani* era il suo motto, sebbene non volesse che per mandarlo ad effetto l'Italia si valga di aiuti stranieri. Il *Times* si dichiarava contento che gli italiani si conquistassero da soli l'indipendenza, e trovava persino possibile che l'Inghilterra contribuisse ad aprire la via a questo effetto, col far escire diplomaticamente l'Austria e la sua preponderanza, se non dal Lombardo-Veneto, almeno da tutto il resto della penisola. Ma il *Times* toglieva a questa sua offerta tutto il merito, volendo compensare l'Austria con una nuova ed efficace guarentigia per il possesso del regno lombardo-veneto.

Alla proposta del *Times* si oppone pure il riflesso che una guerra degli stati italiani, divenuti liberali, contro l'Austria per il possesso del regno lombardo-veneto, troverebbe sempre pronta tutta l'Europa ad immischiarsene ed incontrerebbe per questo fine presso gli uomini di borsa e finanza le stesse obbiezioni che incontra ora in tali circoli il proposito degli italiani di scacciare dall'Italia gli austriaci coll'aiuto della Francia. In sostanza il *Times* avrebbe procrastinata la difficoltà, ma non sciolta, come è uso della gente piccola e timida.

In un più recente numero il *Times* si occupa di nuovo della questione italiana, e con piacere rileviamo che il celebre diario inglese ha fatto un passo innanzi nella buona direzione.

La prima parte dell'articolo è veramente un po'oziosa, non avendo altro intento che quello di dimostrare che gli italiani non devono fidarsi della Francia, anzi ripudiarne i soccorsi con eguale avversione come ne mostrano all'Austria.

All'appoggio della sua proposizione il *Times* si vale dell'argomento che Napoleone I, dopo molte promesse di libertà ed indipendenza, avendo scacciati gli austriaci dall'Italia, non ha poi dato nè libertà ed indipendenza, anzi ha fatto molti danni all'Italia.

In primo luogo risponderemo al *Times* che Napoleone I non è stato in massima così avverso all'indipendenza italiana come lo vogliono far credere i nemici d'Italia per giustificare o attenuare l'iniquità della dominazione austriaca mediante odiosi confronti. Il regno d'Italia era costituito indipendente nelle sue forme, e la sua esistenza era incamminata in modo, che lo sarebbe divenuto anche di fatto col tempo.

In secondo luogo osserveremo che il dire: Napoleone I ha fatto così, dunque procederà nello stesso modo anche Napoleone III, non regge, perchè Napoleone I ha avuto dal suo modo di agire conseguenze sinistre, e queste sono già un motivo abbastanza importante per Napoleone III ad adottare un diverso sistema, se anche molti altri non esistessero, che qui sarebbe lungo l'enumerare.

Il *Times* cita gli austriaci nel 1813 e 1814, che sarebbero stati chiamati dagli italiani in aiuto contro la Francia.

Gli austriaci promisero allora all'Italia indipendenza e libertà e mantennero nulla, anzi resero il loro giogo oltremodo pesante e fabbricarono il famoso quadrilatero sul collo degli italiani.

Anche questo parallelo storico zoppica alquanto. L'Austria non avrebbe mancato alle sue promesse se non avesse avuto allora l'Europa connivente alle sue usurpazioni. Se le condizioni diventassero propizie all'indipendenza italiana, crediamo che al giorno d'oggi tutta l'Europa si opporrebbe a ciò che qualsiasi potenza confischi qualche parte dell'Italia a suo profitto. Ognuno si ricorda il chiasso che si fece in Europa per il magazzino di carbone concesso alla Russia in Villafranca; se una concessione così insignificante mise in moto tutta l'Europa, che si direbbe, se qualche potenza volesse appropriarsi un palmo di terreno in Italia? Anche l'Austria al giorno d'oggi è tollerata dall'Europa in Italia, perchè vi si trova; ma nessuno, fuorchè gli stipendiati dell'Austria, è dell'avviso che la loro presenza sia un beneficio, per l'Italia e per l'Europa.

« Se noi fossimo italiani e amanti del nostro paese, dice il *Times*, non ci fideremmo nè degli austriaci nè dei francesi, per quanto è possibile di non farlo. »

Degli austriaci non ci fidiamo, anzi sono aborriti in Italia; essi stessi ne convengono. Ma dei francesi ci fidiamo, prima perchè ne abbiamo bisogno per equilibrare le forze coll'Austria, indi perchè siamo convinti che la politica ben intesa della Francia corre di pari passo coi nostri interessi e colle nostre aspirazioni; finalmente ci fidiamo in particolare di Napoleone III perchè abbiamo imparato a farlo dall'esempio dell'Inghilterra. Dacchè Napoleone III tiene il potere in Francia, egli è stato alleato dell'Inghilterra in molte ed importanti circostanze alla politica europea. Gli inglesi e i loro fogli pubblici, sopratutto il *Times*, hanno assalito in molte guise la politica e la persona di Napoleone III, ma nessuno lo ha mai rimproverato di aver mancato, anche nelle più piccole cose, ai suoi doveri di buon alleato. L'Inghilterra è stata lungo tempo alleata dell'Austria, e quante volte ha dovuto esperimentare la perfidia del gabinetto di Vienna! Napoleone III non ha mai dato all'Inghilterra neppure l'ombra di un pretesto per simili rimproveri.

Se l'Inghilterra si è fidata, e se ne è trovata soddisfatta, perchè non faremo noi? L'èra delle conquiste è passata in Europa e la politica fondata sulla perfidia e sulla violazione della fede data e di solenni promesse è un esclusivo retaggio dell'Austria nel secolo presente.

Il vero progresso che rileviamo nelle opinioni del *Times* consiste però nel suo parere sul da farsi presentemente in Italia. Il *Times* è disposto a fare ogni sforzo per estendere la libertà ed indipendenza italiana sino al Po, lasciando fuori il regno lombardo-veneto. Quel foglio dice:

Mentre noi vogliamo prestare la nostra opera per ristringere gli austriaci entro i limiti delle loro proprie provincie, noi non vogliamo prendere parte ad un attacco contro l'Austria entro quei limiti. Per tutto il resto della penisola italiana gli italiani devono essere lasciati a loro stessi non solo in parole ma in fatti. Questo accomodamento, sebbene non sia quello cui desiderano di giunger gl'italiani entusiastici, pure è meglio che qualunque altro che possa attendersi dal risultato di una collisione tra la Francia e l'Austria nell'interesse degli italiani, e noi ci interessiamo solo per gli italiani. Saremmo ben lieti di vederli una nazione indipendente, e se potesse tutta l'Italia, ad eccezione del regno lombardo-veneto, essere lasciata a se stessa, noi saremmo ben disposti a prorogare indefinitamente ogni discussione sugli affari di quella particolar provincia.

Se l'Europa imponesse all'Austria e all'Italia i termini proposti dal *Times*, noi dovremmo accettare, sebbene a malincuore, ben inteso però che la questione del Lombardo-Veneto sarebbe, come dice lo stesso foglio inglese, *differita* o non definitivamente respinta. Dovremmo riconoscere che ciò sarebbe sempre un grande beneficio per l'Italia in confronto dello stato presente, e che si avrebbero in seguito ad opporre all'Austria venti milioni di italiani in luogo dei cinque del solo Piemonte.

Ma se l'Austria non accetta, è disposto il *Times* a consigliare il suo governo di mettersi con noi nella guerra contro l'Austria? Il *Times* ha fatto un gran passo nel concedere che bisogna restringere l'Austria al regno lombardo-veneto non solo in parole ma anche in atti; farà anche esso l'altro, cioè di consigliare l'uso della forza contro un rifiuto dell'Austria? Qui sta il nodo della questione.

L'errore del *Times* è ora ridotto al modo di porre la questione. Dice che la proposta dell'Austria è questa: « Datemi sicurezza per il Lombardo-Veneto e fate quel che volete col resto, » invece quella dei partigiani di Napoleone III è la seguente: « sino a tanto che un soldato austriaco rimane al mezzodì delle Alpi, l'indipendenza d'Italia è impossibile. »

Ora l'Austria non ha fatto e non è disposta a far l'accennata proposta; altrimenti la questione sarebbe già a quest'ora in quel senso accomodata, non ostante la ripugnanza degli italiani.

Avendola anzi l'Austria rifiutata sostanzialmente, si è resa vera la seconda; sino a tanto che l'Austria avrà un soldato al di qua delle Alpi, vorrà dominare ed intervenire in tutta la penisola. Col rifiuto dell'Austria si rende manifesto che il nodo della questione italiana sta nel Lombardo-Veneto.

Se l'articolo del *Times* significa che l'Inghilterra è disposta a mettere il peso della sua spada per ottenere che l'Austria si ristringa al Lombardo-Veneto, non vediamo perchè quando fosse sguainata la spada non si debba estendere lo sforzo sino alla completa soluzione. La conservazione della pace può richiedere qualche sagrificio, ma rotta la guerra, deciderà solo la sorte delle armi.

Il *Times* dell'8 ha un terzo articolo nel medesimo senso: « Non desideriamo, dice egli, di immischiarci ulteriormente negli affari italiani, ma nello stesso tempo vorremmo ottenere impegni obbligatorii dalle altre grandi potenze che lascieranno gli italiani a se stessi. Se ciò significherà la modificazione delle esistenti forme di governo per tutta la penisola, l'Europa se ne starà guardando, contenta della certezza che gli abitanti di ogni paese conoscono meglio il loro vantaggio che qualsiasi straniero. »

E se l'Austria non assume quell'impegno, anzi mantiene le sue pretensioni contrarie? Ecco la questione:

Il dispaccio elettrico d'oggi sopra un quarto articolo del *Times* completa il rivolgimento del foglio inglese nella politica italiana. Ma la questione è sempre la stessa. Si adatterà l'Austria senza guerra al partito proposto dal *Times*? E non adattandosi, dovendosi ricorrere alle armi, non diventa da sè la questione una questione territoriale?

VERGATE
ALLE DONNE IN LOMBARDIA

Fra le cause dell'odio e dell'antipatia che prevalgono nel regno lombardo-veneto contro la dominazione austriaca, annoveransi nel *memorandum* sardo del primo marzo i rigori e le violenze usate da quel governo persino verso le donne.

Una recente disposizione legislativa pubblicata nella raccolta ufficiale delle leggi in Lombardia viene a documentare in modo irrefragabile quel gravame. È la qui sotto riferita circolare della luogotenenza di Lombardia che, speriamo, la *Gazzetta di Milano* non oserà qualificare *apocrifa* e *frutto di mera invenzione*:

BOLLETTINO PROVINCIALE

degli atti di governo per la Lombardia

Anno 1859

Parte II Puntata 3

Dispensata e spedita il 7 marzo 1859

10

N. 896/107.

CIRCOLARE dell'I. R. luogotenenza lombarda 22 gennaio 1859 circa all'esecuzione delle pene corporali da infliggersi alle persone inquisite o condannate del sesso femminile.

Copia del decreto num. 23,586 del ministero di giustizia

« In occasione di un quesito stato presentato, il ministero della giustizia, d'intelligenza col ministero dell'interno e delle finanze, trova di determinare che per la punizione delle donne inquisite o condannate mediante colpi di verga, debbansi principalmente impiegare le mogli delle guardie carcerarie ovvero le fantesche di medesimi che si troveranno a ciò più adatte, verso retribuzione di 20 soldi di nuova moneta (cent. 50 di franco) per ogni esecuzione.

« Codesta carica ne darà partecipazione ai dipendenti giudizi per l'osservanza, dichiarando però ai medesimi che l'esecuzione delle pene corporali per gli uomini inquisiti e condannati costituisce parte del servizio ordinario del personale sorvegliante carcerario, dalla quale non ne può derivare alcuna pretesa di speciale ricompensa.

« Vienna, 1 gennaio 1859. »

Lo spirito di violenza sistematica e contraria alle nozioni di un governo civile che si manifesta nella legislazione austriaca anche nei suoi minuti particolari, non abbisogna di commenti. Egli è però uno spettacolo unico e singolare nel mondo civile, il vedere annunciarsi pubblicamente come tre principali ministri di una grande potenza europea, un barone Bach, barone Bruck e conte Nadasdy si siano radunati gravemente per deliberare che per la flagellazione di donne inquisite e condannate si pagheranno 20 soldi di moneta nuova, mentre la bastonatura degli uomini sarà eseguita gratuitamente.

Notiamo che dalla predetta circolare si rileva che tali punizioni vengono inflitte non soltanto alle donne *condannate*, ma anche alle donne *inquisite*, cioè tuttora sotto processo, di cui le colpe o i delitti non sono ancora giudizialmente constatati. E l'Austria in Italia pretende di essere un governo civile!

L'AUSTRIA E L'ITALIA
INNANZI DELL'EUROPA

Fra' molti opuscoli e libri che tuttodì si pubblicano a Parigi intorno alla questione italiana, uno ve n'ha di cui importa far cenno.

È il libro del signor Jean De la Rocca, intitolato — *L'Autriche et l'Italie devant l'Europe.* —

L'autore è strenuo difensore della politica dell'imperatore Napoleone, che consi-

dera come la sola politica generosa e veramente francese.

Egli esamina qua' era la condizione dell' Europa nel 1848 e quale quella nel 1859.

La differenza è immensa: nel 1848, il movimento politico e l'emancipazione d'Italia furono disturbati dalle sollevazioni; la Francia disordinata, debole e senza forza ed autorità in Europa.

Nel 1859, la quistione italiana è diventata quistione politica, internazionale, quistione europea; e la Francia ha acquistata una preponderanza incontestabile ne' consigli d'Europa.

La Francia dee conservare questa preponderanza.

« Qual interesse muove la Francia all'emancipazione ed all'indipendenza d'Italia? Quest'interesse è immenso, e pel popolo francese e pel suo governo! La guerra d' Oriente ha collocato il governo dell'imperatore Napoleone III nel primo posto dei consigli d'Europa.

« Parecchie potenze rivali non veggono senza profondo dispetto la splendida posizione nella quale si è messa la Francia, e cercano di contrariare l'esecuzione dei trattati che sono stati firmati sotto la sua influenza. Bisogna dunque che la Francia, per render la sua posizione inattaccabile e per sempre preponderante, faccia sentire ancora una volta il peso della sua spada. E giammai non si presentò alla generosa ambizione d'un popolo un'occasione più bella, più nobile e più giusta! Salvare l'Italia, liberarla dal ferreo giogo che pesa su di lei, qual gloriosa missione! Onore e potenza, ecco pel nostro paese la ricompensa di quest'atto eminentemente opportuno a cui lo invitiamo!

La Francia cooperando alla redenzione d' Italia, compie una missione riparatrice. Gl' interessi de' rivoluzionari sono ora sostenuti e protetti dall'Austria: gli interessi della libertà e della indipendenza debbono essere sostenuti e protetti dalla Francia.

Due strade si aprono: le trattative e le armi.

Le trattative diplomatiche non offrono speranza di buon esito. L' Austria non cederà un palmo del terreno che occupa in virtù de' trattati del 1815, che furono fatti contro la Francia e contro Napoleone, nè è disposta a rivedere i trattati cogli altri stati italiani, e se li rivedesse sarebbe una finzione, perchè l' indipendenza degli altri stati è impossibile sino a tanto che l'Austria ha piede in Italia.

« Non resta, scrive l'autore, che la via delle armi.

« Saremo noi vincitori? Saremo vinti?

« Noi abbiamo esposto la natura delle forze ed i mezzi di cui dispongono i sostegni della causa italiana e quelli di cui dispone l'Austria.

« Non si guadagnano battaglie per previsione, ma in fin dei conti, da quando mai le truppe francesi hanno dimenticata la strada della vittoria?

« La Russia non ha interesse a sostenere l'Austria.

« La Prussia dee più di noi domandare sia diminuita l' influenza di quell' impero.

« In Alemagna gli è ostile un partito considerevole.

« L'Inghilterra è impegnata verso l'Italia con numerosi precedenti.

« Che avrebbero in faccia di sè la Francia e l'Italia?

« Un impero ridotto a lembi, e per conseguenza travagliato da ogni sorta d'impacci, indebolito dal malvolere di alcune province e dall'ostilità di altre, che posa, è vero, sopra un'imponente forza militare, ma che si recluterebbe difficilmente. Mezzi disponibili ristretti quanto a uomini, nulli interamente quanto a danaro, poichè l'Austria impiega il suo ultimo obolo a formare il suo presente esercito ed a prepararsi alla lotta.

« Le conseguenze da dedursene sono facili e chiare.

« La guerra non sarebbe di lunga durata.

« Sarebbe onerosa per la Francia?

« Si è veduto dopo il 1815 quali sono i meravigliosi mezzi disponibili del nostro paese e con quale stupenda rapidità si chiudono e si rimarginano le più profonde ferite che abbia potuto ricevere.

« E d'altronde dopo una guerra salutare la pace stabilita per lunga pezza, trarrebbe con sè la sicurezza tanto favorevole allo sviluppo agricolo, industriale e commerciale.

« D'altra parte l'Italia, questa sede rivoluzionaria, pacificata, calmata, la dinastia napoleonica, posta sulla doppia base della democrazia e della gloria, potrebbe incoronare l'edificio sociale ch'essa si è incaricata di fondare colla libertà che ci è stata promessa e che darebbe nuovo impulso al progresso. »

Queste citazioni fanno conoscere le tendenze del libro. Esse corrispondono perfettamente alla situazione presente.

Dimostrata impossibile una soluzione pacifica, che altro resta fuorchè la guerra?

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *(matt.)*

Il *Times* pubblica un articolo molto encomiativo del *Memorandum* di S. E. il conte di Cavour, diretto all'Inghilterra ed alla Prussia.

Il giornale inglese giudica severamente la situazione e la politica dell'Austria nell' Italia centrale, dice che la sua dominazione su quei piccoli stati viola tutti i diritti; e se quei piccoli stati dovessero deliberare nell'assenza dei soldati stranieri, adotterebbero certamente un governo costituzionale.

Parigi, 11.

Londra, 11. Il *Times* sviluppa in un articolo le ragioni della probabilità della guerra prima dell'incominciamento di un congresso.

Lord Cowley è aspettato a Londra oggi o domani.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Gardini avv. Paolo Emilio .	L.	20
Biancheri ingegnere Giuseppe .	»	10
Savino, capo sezione al ministero di finanze	»	10
NN. due fratelli lombardi .	»	6
Malvano e Levi, banchieri .	»	20
Guarnerio ingegnere Abbondio, aiutante ing. del genio civile in riposo	»	3
Ghiglia Cesare, regio impiegato	»	3
	L.	72

Impiegati della stazione della strada ferrata di Villafranca

Blanc Gio. Batt., regg. la stazione	L.	4	
Gays Gio. Paolo, bigliettaro .	»	2	
Sellia Carlo, capo officina .	»	2	
Bergano Domenico, macchinista	»	1	50
Richetta Audino, guardia notturna	»	1	
Richetta Antonio id.	»	1	
Quaglia Antonio id.	»	0	20
Accasto Domenico, guarda-sale .	»	0	80
Rosso Giacomo id. .	»	0	40
Marello Giuseppe, scaldatore .	»	0	60
Bosia Francesco id. .	»	0	40
Grosso Domenico, manovale .	»	0	30
Rosso Bernardo id. .	»	0	20
Novara Giovanni id. .	»	0	20
Pigella Giovanni, limatore .	»	0	40
Rosso Maurizio id. .	»	0	40
	L.	15	40
	»	72	
Totale delle due liste	L.	87	40
Somma precedente	»	1631	80
Totale	L.	1719	20

ATTI UFFICIALI

— Con R. decreto del 16 marzo scorso è stato approvato il nuovo modello (figurino) per la divisa generale della guardia nazionale.

— Per decreto ministeriale in data del 24 marzo p. p. il barone ed avvocato Claudio Nicolò Bich, applicato per la superiore carriera dell'amministrazione provinciale, fu traslocato dall'intendenza di Spezia a quella di Saluzzo.

— Con decreti della stessa data S. M. incaricò il detto barone Bich non che l' avvocato Eugenio Argenti, applicato in soprannumero all'intendenza d'Acqui, di far le veci dell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreto 24 marzo ultimo scorso, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'abate Gaspare Gorresio, membro della reale accademia delle scienze di Torino.

— Con R. decreto 1 corrente è ordinato che sia data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione conchiusa tra la Sardegna e la Francia, relativa alla tassa delle corrispondenze telegrafiche scambiate tra gli uffizi di frontiera dei due paesi, sottoscritta in Torino addì 7 gennaio 1859, le cui ratificazioni furono ivi scambiate li 28 febbraio 1859.

— S. M. con decreto 19 marzo, di suo moto proprio, si è degnata nominare ad uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor marchese Angelo Augusto Alberto Remedi, patrizio sarzanese.

— S. M., in udienza delli 20 marzo corr., degnavasi di firmare il decreto che approvava l'erezione nel comune di Castagnole (Pinerolo) di un asilo per l'infanzia di ambo i sessi, promosso da una società di azionisti, col concorso del municipio e della congregazione locale di carità.

FATTI DIVERSI

Le poste ed i volontari. Siamo lieti di ricevere dal ministero de' lavori pubblici la seguente deliberazione in data del 9, relativa alle facilitazioni postali pei volontari.

Nel far ieri l'osservazione riguardante quelle facilitazioni, non potevamo conoscere la deliberazione del giorno precedente, che non era ancor ieri notificata alle direzioni divisionali delle R. poste, e non ci siamo male apposti prevedendo che la cosa non avrebbe incontrata difficoltà di sorta.

Ecco la disposizione dell'amministrazione centrale delle R. poste:

« Le facilitazioni postali accordate ai bassi ufficiali e soldati dell'esercito dall'art. 6 e dal 1.o alinea dell' art. 31 della legge 18 novembre 1850, sono estese ai volontari formanti i battaglioni dei cacciatori delle Alpi, i cui depositi stanziano in Savigliano, Fossano e Cuneo.

« Ai comandanti di detti battaglioni è pure estesa la medesima franchigia che compete ai *comandanti dei battaglioni o distaccamenti d' un corpo dell'esercito*, casella n. 136 della tabella generale delle franchigie.

« Ogni ufficiale delle poste dovrà, per quanto lo concerne, uniformarsi al prescritto della presente circolare. »

Movimento della popolazione di Torino. In gennaio scorso si ebbero 732 nascite, 625 decessi, e 169 matrimoni.

In febbraio 639 nascite, 451 decessi e 152 matrimoni.

Le nascite e gli esposti vivi alla Maternità furono 165 in gennaio e 172 in febbraio. I decessi 77 in gennaio e 67 in febbraio.

I poveri ritirati nel ricovero di mendicità sommavano alla fine di febbraio a 585.

Teatro Regio. Essendosi disciolta la società costituitasi per l'esercizio del Regio teatro, i ministri dell' interno e delle finanze determinano d' accordo che sia aperto l' appalto per detto teatro.

Le condizioni hanno per base il capitolato 23 agosto 1856 con quelle modificazioni che si riconosceranno opportune.

Le domande saranno trasmesse al ministero dell' interno fra tutto il 15 prossimo maggio e dovranno le offerte stesse essere guarentite.

Gli obblatori i quali non avessero domicilio in Torino dovranno indicare un rappresentante in questa città munito di pieni poteri, compresi quelli relativi alla cauzione ed alla stipulazione dell'atto.

Sarà obbligatorio il rilievo degli effetti e mobiglia proprii della predetta società in partecipazione riconosciuti necessari per le rappresentazioni e per gli spettacoli.

Dichiarazione. Siamo pregati di far noto, a scanso di equivoco, che il sig. generale Giuseppe Galletti di Bologna, ex-ministro e presidente della camera dei deputati in Roma, trovasi tuttora nella sua residenza nell' isola di Sardegna a Montevecchio, dove attende alla direzione di quella miniera.

Soccorsi alle famiglie povere dei contingenti. — Il cav. Vincenzo Tavella, professore di medicina a Genova, ha scritto al sindaco di Pozzolo (provincia di Novi), offerendosi di provvedere a'primi bisogni delle famiglie de'contingenti col somministrare del proprio le derrate che ad esse occorrono.

Il sindaco ha trasmesso tosto al generoso professore la nota delle famiglie povere che sono in numero di dodici, ed egli ha incaricato il sindaco stesso di fare la distribuzione de'viveri, nella proporzione che stima necessaria, aggiungendo che a'genitori attempati de'soldati fosse pure distribuito carne e vino, e che agli ammalati si provvedessero il medico ed i medicinali a spese di lui.

Atti cotanto generosi attestano le virtù cittadine di chi li compie ed onorano il paese nel quale si compiono.

In generale si osserva un'operosa carità patriotica in tutti i comuni. Alcuni si distinguono specialmente, e non vogliamo dimenticare Asti, ove la prima lista delle sottoscrioni diede circa 3,500 lire.

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei maestri dello stato che fanno parte dei contingenti.

1° È aperta una sottoscrizione fra gli insegnanti di tutto lo stato allo scopo di sussidiare le famiglie dei loro colleghi che fanno o faranno parte dei contingenti.

2° La sottoscrizione si fa per azioni di lire 0 50 pagabili ogni mese sintantochè i contingenti saranno sotto le armi.

3° I sussidii saranno dati mensilmente dalla commissione incaricata di ritirare le offerte, la quale dovrà ogni trimestre render conto del suo operato per mezzo della pubblica stampa.

La commissione generale fu nominata dai maestri di Torino nell'adunanza delli 31 p. p. marzo.

In ogni provincia vi è una commissione provinciale di cui fanno parte il R. provveditore agli studii, l'ispettore delle scuole elementari ed il delegato provinciale della società degli insegnanti.

Le azioni si pagano la prima volta all'atto della sottoscrizione e successivamente nella prima settimana di ciascun mese e si ricevono dai provveditori regii e locali.

Sarà pubblicato in ogni mese l'elenco degli azionisti e le somme da loro pagate.

Da quanto sopra gli insegnanti apprenderanno che si tratta di una gentile e patriotica dimostrazione di affetto, la quale, oltre quanto ciascuno fa a pro di tutti i contingenti in generale, i maestri si propongono di dare in modo speciale ai contingenti loro colleghi.

La generosa proposta sarà, non puossi dubitarne, accolta con pieno favore dagli insegnanti, tanto più che l'ottimo sig. ministro della pubblica instruzione applaudì il generoso proposito, manifestando la più viva simpatia pel benessere e pel decoro della benemerita classe degli insegnanti primarii. Cinquanta centesimi al mese sono sì poca cosa, e riuniti, di quanto sollievo non saranno a vecchi genitori, a desolate consorti, a teneri figli rimasti privi del principale e forse unico loro sostegno? Sorga adunque una nobile gara fra i maestri e le maestre delle varie provincie dello stato nel contribuire a così pietoso intento, e la chiamata sotto le armi dei contingenti avrà così presentata alla famiglia degli insegnanti di tutto lo stato una propizia occasione di mostrare la loro concordia nel bene, e che quei sentimenti di carità cristiana, di patrio amore e di previdenza che si sforzano d' infondere negli animi teneri e giovanili della crescente generazione, sono in essi profondamente radicati e connaturati già cogli animi loro.

Pubblicazioni. — Dall'*Unione Tipografico-Editrice* di Torino fu pubblicato un volumetto intitolato: *Roma e l'opinione pubblica d'Europa nel fatto* MORTARA.

È la raccolta degli atti e documenti relativi al ratto del ragazzo Mortara di Bologna, della confutazione della *Civiltà Cattolica* e dello scritto dell'ab. De la Couture contro quel disumano ratto condannato dalla coscienza pubblica.

NOTIZIE POLITICHE

Da alcuni giorni sono diminuite le probabilità della convocazione del congresso. Lo stesso *Times* di Londra, che sempre ha osteggiata la guerra, riconosce oggi esser più che probabile la guerra scoppii prima che il congresso si raduni.

L'Austria non aveva accettato il congresso, che in apparenza, e solo per respingere da sè la risponsabilità della guerra; ma in realtà non voleva saperne di congresso, perchè sembrava prevedere che qualunque deliberazione vi si adottasse, essa subirebbe una sconfitta.

Tuttavia vi sono ancora di quelli che credono nel congresso, e dispacci privati d'oggi da Parigi ci annunziano che vi correva voce la conferenza sarebbesi radunata prima della fine del mese. Ma dove? E su quali basi?

Le parole di lord Malmesbury provano ad evidenza che lo stesso gabinetto inglese, se crede di aver fatto tutto ciò ch'era possibile per conservare la pace, non crede però di esserci riuscito.

Dicesi che esso, accorgendosi di non avere sull'Austria l' influenza che si riprometteva, avrebbe fatto sentire che appoggierebbe il principio del non intervento in Ital[illegible] sempre sostenuto dall' [illegible], principio [illegible] Inghilterra, e che inoltre promuoverebbe una confederazione di tutti gli stati italiani, esclusa l'Austria.

Non è un' idea nuova. Ora che gli animi sono agitati e che una soluzione per mezzo delle armi si prevede vicina, giacchè non è più

possibile di farsi illusioni intorno alle intenzioni dell'Austria, quella proposta è rimessa troppo tardi sul tappeto.

Tuttavia essa proverebbe che il ministero britannico abbandona le sue prime idee, epperò in caso di guerra non potrà più sostenere una politica che l'Austria stessa avrebbe, colla sua ostinazione, resa inopportuna.

L'articolo del *Moniteur*, relativo alla Germania, nel quale si avverte l'Alemagna che se volesse costituirsi politicamente come si è costituita commercialmente, la Francia non si crederebbe minacciata, e che la Francia non dee essere sospettata di attentare alla nazionalità tedesca, mentre difende la nazionalità italiana, attesta nell'opinione pubblica degli stati tedeschi un miglioramento, di cui si ha pure un indizio sicuro nel linguaggio ostile dei fogli austriaci, i quali non vogliono comprendere che gl' interessi della Germania non sono identici a quelli dell'Austria.

Le disposizioni militari della Francia, di cui i giornali si preoccupano, sono spiegate da quelle dell'Austria. Il campo di Culoz è pressochè formato.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 aprile.

L'ordine del giorno trasmessoci ieri dal telegrafo, indirizzato all'armata austriaca d'Italia ed annunciante che questa va ad attaccare il Piemonte, ha fatto una grande sensazione a Parigi tanto nella popolazione quanto nel governo. Si era sparsa voce che l'imperatore, ricevendo quel dispaccio, avesse detto con ragione: « Se questo non è apocrifo, è una dichiarazione di guerra. Siffatti ordini del giorno non si fanno che entrando in campagna, » e che quindi avesse ordinato quindi che si chiedesse immediatamente a Milano se la notizia era esatta. Certo però si è che il ministro della guerra e quello della marina mandarono ordini pressanti a Lione e a Tolone.

Si mantiene la voce che l'imperatore andrà a Lione per passare in rivista le truppe stanziate in quella divisione militare e quindi destinate ad essere le prime ad entrare in Savoia. A Culoz vi hanno già degli ufficiali della intendenza francese per far preparare i viveri e le forniture d'ogni sorta per l'armata.

L'opinion pubblica in Francia ha già subito una grande modificazione relativamente alle cose politiche del giorno.

La popolazione comincia a mostrarsi meno avversa alla guerra e alla causa d'Italia, e vedrebbe volontieri fiaccato l'orgoglio austriaco, cui appone la necessità e la imminenza della guerra.

Il *memorandum* del conte di Cavour ha fatto pure una favorevole impressione, ed è il soggetto di tutte le conversazioni: esso è generalmente approvato e gioverà a rendere l'opinion pubblica sempre più amica alla causa italiana.

Il conte Nigra, venuto a Parigi con dispacci del conte di Cavour, è ripartito per Torino giovedì sera: esso è aspettato qui di nuovo fra pochi giorni, in compagnia del cavaliere Massimo D'Azeglio, il quale è incaricato di una missione straordinaria per Parigi e Londra.

Il marchese di Villamarina, che si diceva destinato ad altre cariche, resterà ministro a Parigi.

I giornali belgi hanno annunziato erroneamente l'arrivo a Parigi del general Fanti.

Fra le persone che sono partite da Parigi per prendere servizio nell'armata piemontese citiamo con piacere i due figli del sig. Bixio, antico ministro ed ex-membro dell'assemblea legislativa, un figlio del celebre e sventurato Pellegrino Rossi, e il figlio dell'illustre defunto Manin.

Ieri ed oggi la borsa di Parigi è stata molto agitata non solo per le notizie politiche, ma anche perchè si trattava di sopprimere la *Coulisse*. Infatti nella giornata di ieri ebbero luogo, ad istanza degli agenti di cambio, delle perquisizioni contro gli agenti della *Coulisse* affine di farli condannare perchè esercitano abusivamente le funzioni attribuite dalla legge agli agenti di cambio. Questa misura aveva eccitato vive e numerose lagnanze. La *Coulisse* doveva essere soppressa oggi, per cui la borsa si è aperta sotto i più cattivi auspicii; gli agenti del *Parquet* si mostravano trionfanti, e quelli della *Coulisse* erano avviliti, quando alle due il commissario della borsa annunciò che per ordine del governo imperaile gli atti contro i *coulissiers* erano annullati. A questo annunzio s'innalzarono da tutte le parti della sala fragorosi evviva all'imperatore.

Da varie corrispondenze della Lombardia che abbiamo sott'occhio rileviamo quanto segue:

« A Milano correva voce che la congregazione municipale avea ricevuto ordine dal generale Gyulai di predisporre un proclama alla popolazione nel quale si dice che la guarnigione dovendo per breve tempo assentarsi dalla città, s'invitano tutti i cittadini a mantenersi tranquilli, avendo il militare prese tutte le disposizioni per mettere a fuoco e sangue ogni qualsiasi luogo in cui si destasse qualche movimento contrario alla dominazione di S. M. il legittimo sovrano.

« A Laveno si lavora senza posa giorno e notte alla costruzione d'un forte. Il lavoro è così frettoloso che si pagano due franchi al giorno ad ogni uomo e franchi 1 alle donne.

Venne impartito l'ordine alle fabbricerie delle chiese di presentare la nota degli effetti preziosi che si custodiscono in esse; certamente questo è fatto nell'intendimento di *porre in salvo* quegli oggetti, come si fece dei depositi giudiziali.

« Si è chiamato il primo anno della riserva, ma credesi che debba venire tantosto anche l'ordine per la chiamata del secondo anno.

A Monza sono arrivati 10000 croati, i quali pare debbano inoltrarsi a Como e vicinanze. Il reggimento Arciduca Carlo stanziato a Como andrà a Varese.

« A Como il giorno 9 mattina durante la manovra il generale comandante se ne andò colle gambe in aria e si fece del male, massime in vista della sua pinguedine. »

— Dalle ultime notizie pervenute da Napoli rileviamo che lo stato del re va sempre peggiorando. Il giorno 4 si recarono a Caserta i cardinali arcivescovi Riario Sforza e Cosenza per amministrargli i Sacramenti, ma la regina non li lasciò in quel giorno entrare nella stanza del re, per evitare una eccessiva commozione d'animo. L'agitazione continua ad essere molto viva a Napoli, e si confermano gli indizii che presagiscono la possibilità di un movimento in senso costituzionale.

— Leggesi nella Rivista politica dell' *Indépendance.*

« Se noi dobbiamo aver fede nelle informazioni d'un corrispondente le cui previsioni non si sono che troppo avverate sino adesso, ecco in quali termini sarebbero attualmente le cose:

« Dopo che la Francia accedette al congresso ed alle sue basi, le potenze mediatrici posero per condizione all'apertura delle deliberazioni il richiamo delle forze austriache e piemontesi ciascune per dieci leghe dalle loro frontiere rispettive. Dei passi furono fatti in questo senso a Torino ed a Vienna col concorso del gabinetto francese, almeno in quanto riguarda il governo del re Vittorio Emanuele.

« Questo governo non poteva cedere. Quanto all'Austria, essa fece attendere la sua risposta, ma qualche giorno fa — la notizia sarebbe giunta ufficialmente a Parigi il 4 di questo mese — essa avrebbe significato alle potenze che le era impossibile di annuire alla loro dimanda a meno che il Piemonte in un tempo determinato non consentisse a disarmare, vale a dire a rimandare i volontarii italiani che sono venuti ad arruolarsi sotto la bandiera piemontese, ed a sciogliere i suoi contingenti di guerra. Il gabinetto di Vienna aggiungeva ch'esso faceva di questo disarmo una condizione *sine qua non* dell'invio de' suoi plenipotenziarii al congresso.

« Secondo un'altra versione, la posizione che l'Austria vuole imporre al Piemonte non sarebbe una difficoltà così grave come sembrerebbe a prima vista. La diplomazia non disperava di vincerla, ma essa sarebbe maggiormente inquieta d'un'altra pretensione formulata dall'Austria, vale a dire d'essere compiutamente rassicurata sul mantenimento dei trattati del 1815 quando essa sottoscriva alle modificazioni che potrebbero esserle chieste nelle convenzioni particolari da essa conchiuse cogli stati minori d'Italia. Ora è dubbio che la Francia accetterà questa condizione che è tale da offendere le sue suscettibilità, e se le trattative non naufragheranno su questo punto. »

Il *Globe* ha una corrispondenza da Vienna in cui si dice che l'Austria non richiede solamente il disarmo preventivo del Piemonte come condizione della adesione al congresso, ma vuole eziandio il disarmo della Francia.

Il *Wanderer* di Vienna scrive quanto segue:

« Credere che si riuscirà a riunire il congresso ed a fargli produrre un risultato qualunque è diventato così ridicolo quanto il credere alla stregoneria ed all'apparizione degli spettri. Gl'immensi armamenti della Francia sono fatti apposta per togliere le illusioni ai più ciechi ed un corrispondente parigino potrà benissimo aver ragione annunciando che la guerra che si prepara sarà una delle più sanguinose che abbia veduto il XIX secolo. »

— Si dice che alle conferenze di Parigi siano stati proposti tre progetti per risolvere le difficoltà relative alla doppia elezione del colonnello Cuza; primo di dichiararla illegale come contraria alla convenzione del 19 agosto 1858; secondo di modificare l'articolo della convenzione relativa ai due ospodari, e di legalizzare in questo modo i voti delle assemblee di Moldavia e Valacchia; terzo di mantenere nel principio la convenzione del 19 agosto in quanto concerne l'esistenza di due ospodari, ma solo per questa volta, e per la pace e tranquillità delle provincie danubiane ammettere la doppia elezione come un fatto compiuto, senza che formi un precedente per l'avvenire. Quest'ultimo progetto vuolsi abbia le maggiori probabilità di ottenere la maggioranza dei voti nella conferenza.

— Circa alla neutralità, la *Gazzetta Militare Svizzera* pubblica un articolo nel quale si addiviene alla seguente conchiusione: « La violazione della neutralità svizzera è più probabile se l'Austria, nella guerra che scoppiasse, assumesse l'offensiva: essa è del tutto inverosimile se l'attacco parte dai francesi e dai sardi contro le truppe austriache. Ma qualunque siano gli eventi che può produrre la guerra, noi replichiamo ciò che abbiam detto da principio: per noi v'ha una sola politica favorevole ai veri interessi del paese piuttosto che a quelli de' sognatori politici: è la neutralità la più severa, quella neutralità che non si crede sicura dietro mura di carta (i trattati del 1815), ma che veglia sui confini del paese, e colle armi alla mano fa fronte contro tutti quelli che osassero violarli. Questa neutralità esige una attitudine risoluta, ferma, da parte del popolo e delle autorità, e richiede grandi sacrifici di tempo e di danaro, e fors' anco il sangue de' suoi difensori. »

In quest'ultimo caso non sapremmo veramente in che cosa consiste la neutralità.

— Dalle manifestazioni dei fogli austriaci rileviamo che il governo di Vienna è oltremodo contrariato dalla piega che prende l'opinione pubblica in Germania.. Questa apre sempre più gli occhi sulla politica perfida e subdola dell'Austria che cerca di strascinare la confederazione germanica in una guerra per interessi non suoi, anzi contrarii alla sua libertà e al suo sviluppo politico. In nessun luogo può meglio tracciarsi l'andamento della politica illiberale dell'Austria in Germania, quanto in Baviera e nell'Annover, dove la politica reazionaria si appoggia all'Austria sotto la maschera dal patriotismo tedesco per mantenersi al potere. Si scrive da Berlino a questo proposito alla *Gazzetta di Pietroburgo*:

« L'attitudine presa dalla Baviera, che si mostra più ostile alla Francia di qualunque altro stato tedesco, deve attribuirsi non solo ai ricordi del primo impero, ma ancora ad una situazione interna eccezionale. Si sa che il ministro von der Pfordten segue il sistema che il sig. Manteuffel aveva introdotto in Prussia. Egli ha disciolta la camera, ma le nuove elezioni gli hanno dato una camera interamente liberale, nella quale, fatto finora inaudito nella storia parlamentare, sopra cento trenta voti, il ministero non dispone che *di un solo suffragio*.

« Questo ministero rimane ciononondimeno agli affari, e il re Massimiliano, sebbene amato dal popolo, non può risolversi a soddisfare a' suoi voti, nominando un ministero liberale. Da ciò viene che il sig. de Pfordten cerca a bilanciare la sua politica reazionaria all'interno con una politica detta patriotica al di fuori; la stessa cosa ha luogo nell'Annover e persino in Austria. »

— Il corrispondente di Vienna del *Times* scrive in data del 4: « Il governo austriaco ha proposto un giorno o due fa, un disarmo generale. Se la Francia accetta la proposizione, forse la pace sarà conservata, e se la rigetta, la guerra è inevitabile. La Sardegna persiste nel ricusare il disarmo, salvo che l'Austria faccia altrettanto, ma quest'ultima non può farlo sino a tanto che la Francia continua i suoi armamenti. Non è certo che il congresso si raduni, ma se accadesse, le grandi potenze avranno sole sede e voce in esso, perchè la Sardegna persiste nella sua dignità e ricusa di essere collocata sullo stesso livello cogli altri stati italiani; e Roma ha formalmente annunciato la sua intenzione di non mandare un rappresentante ad una assemblea di cui non poteva riconoscere il diritto di mischiarsi nei suoi affari interni. »

Anche la *Gazzetta austriaca* domanda che la Francia sia la prima a disarmare. Bisogna propriamente che a Vienna gli uomini politici abbiano perduto il cervello per mettere in campo sì arrogante pretensione verso la Francia.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta universale* di Lipsia: « Il direttore delle ferrovie dell'Italia centrale, al cui numero appartiene la strada ferrata da Vienna a Trieste e quella del Lombardo-Veneto, sig. Lapeyrière, ha avuto interinalmente un congedo di un anno, e la direzione rimane come per l'addietro nelle mani del consigliere ministeriale austriaco cav. De Schmid È facile comprendere il motivo di questa determinazione. » Il sig. Lapeyrière, che è appena nominato, e non ha potuto assumere il suo ufficio, ritorna intanto a Parigi per godervi del suo stipendio di 125,000 franchi all'anno.

Si scrive da Vienna, 5 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*: « Qui si fa sempre più forte la convinzione che tutti gli sforzi diplomatici sono fatica gettata, e che con o senza congresso la guerra è inevitabile.....Che in Sardegna non si lasci intentato ogni mezzo per far comparire l'Austria come facesse la parte dell'assalitore, vi sono molte prove. L'ultimo tentativo di questa specie è il *memorandum* del governo sardo, che sarà prossimamente pubblicato, in cui è contestato non solo il diritto dell'Austria sulla Lombardia, ma è sottomesso ad una critica senza limiti il sistema di governo dell'impero austriaco, particolarmente in Italia. Una particolare importanza acquista però questo documento per la circostanza che fu sottoposto alla redazione dell'imperatore Napoleone dal conte Cavour in occasione della sua andata a Parigi. »

Le bugie della *Gazzetta d'Augusta* hanno sempre le gambe corte. Il *memorandum* del conte Cavour porta la data del 1 marzo ed il ministro sardo fu a Parigi alla fine del mese stesso. Notiamo pure che se il conte Cavour si è occupato del regno lombardo-veneto, ciò fu dietro apposito invito dell'Inghilterra e della Prussia.

Se l'Austria trova un'offesa nell'essersi il *memorandum* occupato di quell'argomento, l'Inghilterra e la Prussia ne sono per lo meno i complici principali. Se il *memorandum* è, come afferma il corrispondente, una provocazione contro l'Austria, il gabinetto austriaco deve domandarne soddisfazione anche a Londra e Berlino se ciò gli aggrada.

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste* sotto la data di Vienna 5 aprile:

« Se il congresso non avesse luogo, come è ben possibile, l'Austria sarebbe libera dalla sua promessa d'attaccare la Sardegna, ma nello stesso tempo mancherebbe a suoi più serii interessi se avendo in prespettiva la certezza assoluta della guerra essa volesse attendere che i suoi avversarii fossero completamente armati e ch'essi prendessero l'iniziativa dell'attacco. I più ovvii principii della strategia comandano di non lasciar prendere l'iniziativa, e l'Austria non mancherebbe di giuste cagioni per aprire la guerra difensiva con una rapida offensiva, non foss'altro che in causa della formazione dei corpi franchi sardi con rifugiati appartenenti a suoi possedimenti ed a quelli dei suoi alleati italiani. »

Il *Constitutionnel* commenta nel seguente modo la detta notizia:

« La confessione è buona a raccogliersi. Così l'Austria la quale pochi giorni sono pretendeva d'essere accusata a torto dalla Sardegna e che essa non aveva mai pensato alla menoma minaccia, alla menoma dimostrazione, ch'essa non avea mai proceduto a nessun armamento straordinario; l'Austria trovasi adesso bella e pronta per entrare in campagna. Non le manca nulla, tutto ha previsto e persino lo specioso pretesto per attaccare. Tanto peggio per i suoi avversarii se si sono perduti ad ascoltare le proteste pacifiche dell'Austria; essa non aspetterà che si armino. Le più ovvie massime della strategia esigono che si prenda l'iniziativa. »

— Il *Journal de Francfort* dà questa notizia in data di Vienna 4 aprile: « Si scrive da Belgrado che una Skupcina deve essere convocata a Krajugewatz e ch'essa deve accordare i crediti necessarii per levare ed equipaggiare 34000 uomini. Dicesi altresì che trattasi di conchiudere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Servia ed i principati danubiani.

Borsa di Parigi dell'11 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		67 25 67 25
4 1[2 p. 0[0	94 75	» »
Consolidati ingl.		94 7[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	76 »	75 75
1853 3 p. 0[9	» »	» »

G. ROMBALDO, Gerente.

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin*, 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 11 *aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	76 75	75 25 30 aprile	75 50	75 14 aprile
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	60 30 aprile	59	57 50 aprile
Banca nazionale 1 genn.	—	—	— — —	1037	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 3/8	212 1/4
Francoforte sul M.	213 5/8	212 1/4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 50	78 75
Sovrana nuova	34 75	35 »
» vecchia	34 40	34 60
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e collante, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore *soffocato* se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pozza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le orine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa e rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, prima alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro po' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia.* — *Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

Domenica prossima, 17 aprile, ultimo giorno dell'esposizione anatomica nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano 1°, sull'angolo di piazza Castello.

Portici della Fiera, N. 21 — **NEGOZIO MASSIMINO** — vicino al Liquorista Marendazzi.

Assortimento di **Camicie, Guanti, Cravatte, Calzette**, ed oggetti di lana e di moda, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno camicie con tutta precisione.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, *N.* 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle infiammazioni delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi*, *causata dal leggere*, dallo *scrivere*, *dal cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de'* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. **2 50**, idem piccola L. **1 50**. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI**,

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I verri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un involglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Al ***CAFÈ DE PARIS*** da rimettere il **THE TIMES** per fr. **10** al mese.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Debito redimibile creato col R. Editto 24 dicembre 1819. = Iscrizioni comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 31 marzo 1859.

Numero	RENDITA		Numero	RENDITA	
10094	26	»	37678	500	»
10497	38	50	37766	225	»
20254	500	»	38116	100	»
20454	(A) 436	98	39129	250	»
23486	50	»	39151	500	»
27699	35	50	39825	25	»
29426	80	»	40245	500	»
31852	300	»	40590	56	»
33448	100	»	40631	25	»
34618	352	»	40640	100	»
35061	65	»	40650	403	50
35282	90	»	40842	50	»
35427	29	18	40886	317	76
35603	132	50	41225	120	»
35654	100	»	41325	250	»
37226	195	»			

(A) Iscrizione di L. 500 ultima estratta e compresa per sole L. 436 98 come sovra.

Le succennate rendite cessano di fruttare a benefizio dei proprietarii colla scadenza di questo semestre, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° dell'imminente aprile, mediante deposito delle relative cedole.

Parecchie inscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

Num. 509. 2362. 4262. 7191. 7460. 7519. 7691. 8364. 8623. 8767. 8792. 9406. 9523. 9722. 9806. 9952. 11393. 11539. 11736. 11816. 12345. 12978. 13168. 13583. 14564. 15219. 16298. 17515. 18665. 19700. 21852. 23790. 24695. 27823. 29294. 29695. 30204. 30822. 33451. 34616. 34828. 35983. 36017. 38136 38594. 39915. 39918. 40876. 41162.

Torino, il 31 marzo 1859.

Il capo d'uffizio TODONE. — *Il vice direttore gen.* RADICATI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.